

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Dio nostro Padre,
che ci hai riuniti
per ascoltare le opere meravigliose
delle sante donne della Bibbia,
accogli la nostra preghiera
come ascoltasTi quella
di Anna, madre di Samuele,
donaci il coraggio
che fu di Betsabea,
apri il nostro cuore alla tua sapienza
come quello della Regina di Saba.
Così potremo
lodarti e ringraziarti
per tutti i secoli.
Amen.

Dal Primo Libro di Samuele (1Sam 1,9-18)

⁹ Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. ¹⁰ Ella aveva l'animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. ¹¹ Poi fece questo voto: "Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo".

¹² Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. ¹³ Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. ¹⁴ Le disse Eli: "Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!". ¹⁵ Anna rispose: "No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. ¹⁶ Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia angoscia". ¹⁷ Allora Eli le rispose: "Va' in pace e il Dio d'Israele ti conceda quello che gli hai chiesto". ¹⁸ Ella replicò: "Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi". Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.

Anna disperata per la sua sterilità e per le offese della rivale Peninna, ha ricevuto l'incoraggiamento da suo marito Elqana, il quale le aveva dichiarato tutto il suo amore. [9] **Anna si alzò:** וַתָּקָם חַנָּה (wataqom khanah) Anna non risponde al marito, ma al termine del pasto si alza, non in segno di ribellione, ma per pregare. **Dopo aver mangiato:** אַחֲרֵי אֲכָלָהּ בְּשִׁלָּה וְאַחֲרֵי שָׁתָהּ (akhare 'oklah veshiloh we'akhare shatoh). I due verbi all'infinito non ci permettono di comprendere se Anna abbia effettivamente mangiato o se il riferimento sia al resto della famiglia. Dalle parole di Anna stessa al v. 15 possiamo intuire che lei sia rimasta sulla sua posizione scegliendo di non partecipare al pasto sacro. **In Silo:** i LXX aggiungono και κατατίθημι ἐνώπιον κυρίου “e si pose davanti al Signore”. **Il sacerdote Eli:** וְעַלִּי הַכֹּהֵן (we'ely hakohen). L'immagine si sposta da Anna a Eli, che ci viene ora introdotto come personaggio (al v.3 era citato solamente come padre di Ofni e Finees. **Seduto sul suo seggio:** יָשָׁב עַל־הַכִּסֵּא (yoshev 'al hakise'). Rashi interpreta che quel giorno stesso era stato nominato giudice in Israele. **Davanti a uno stipite:** עַל־מְזוּזַת הַיֵּכָל הָהוּא (al mezuzat hekhal JHWH). Prob. intende che si trovava nel cortile davanti al tempio, dove, a detta di Radaq, solo il sommo sacerdote poteva sedere. [10] **Aveva l'animo amareggiato:** וְהָיָא מָרַת נַפְשָׁהּ (wehy' marat nafesh). Ci viene descritta la situazione psicologica di Anna, quasi per motivare ciò che avverrà in seguito. **Si mise a pregare:** וַתִּהְיוּ עַל־יְהוָה (wehitpalel 'al JHWH). Dunque la sua drammatica situazione porta Anna a rivolgersi a Dio. Da notare che compie tutto questo da sola e senza la presenza e l'assistenza del marito. **Piangendo dirottamente:** וּבִכְהָהּ תִּבְכֶּה (uvakhoh tivkeh “e piangere piangeva”). Con poche parole ci viene presentata drammaticamente la situazione dell'animo di Anna. [11] **Poi fece questo voto:** וַתֹּדַר נָדָר וַתֹּאמֶר (watador neder wato'mar). La disperazione di Anna di cui al v. precedente la porta alla decisione di fare un voto al Signore. Radaq discute se questo voto abbia valore legale, in quanto solo il padre può fare voto di nazireato per il figlio. **Signore degli eserciti:** יְהוָה צְבָאוֹת (JHWH tzeva'ot) come abbiamo visto questo è il nome di Dio con cui viene adorato in Silo. Rashi riporta due spiegazioni sull'uso di questo nome da parte di Anna: 1. Tuo sei il Signore dei due eserciti, quello superiore, dove non ci si moltiplica e non si muore, e quello inferiore dove ci si moltiplica e si muore: se dunque sono del mondo inferiore, donami di moltiplicarmi, altrimenti donami di non morire. 2. Ti sei il Signore di tutti questi eserciti, perché Ti è così difficile darmi un figlio? **Considerare la miseria della tua schiava:** אִם־רָאָה תִּרְאֶה בְּעֵינֵי אִמְתְּךָ (im ra'oh tir'eh bo'on'y 'amatekha “se guardare guarderai alla povertà della tua schiava”). All'inizio del voto, Anna invita Dio a guardare a lei ed in particolare alla sua condizione, alla sua piccolezza, alla sua sofferenza. La parola אִמְתְּךָ ('amatekha “tua schiava”) è ripetuto tre volte nel versetto, proprio ad indicare la posizione di Anna, servitrice di Dio nella sua miseria. Rashi interpreta dicendo che riprete tre volte come tre sono gli obblighi di una donna (ricordando così di averli compiuti tutti). **E ricordarti di me se non dimenticherai:** וּזְכַרְתָּנִי וְלֹא־תִשְׁכַּח (uzekhartany welo' tishkakh). Dopo aver guardato, il Signore è chiamato a ricordarsi di Anna. **Darai...un figlio maschio:** וְנָתַתָּה לְאִמְתְּךָ זֶרַע אָנָשִׁים (wenatahah la'amatekha zera' anashym). Il terzo punto a cui è chiamato Dio è il dare una discendenza. L'espressione זֶרַע אָנָשִׁים (zera' anashym “seme di uomini”) indica prob. una discendenza maschile. Rashi interpreta come “una discendenza di saggi e giusti”. **Lo offrirò al Signore:** וְנִתְּנִיו לַיהוָה כָּל־יְמֵי חַיָּיו (un-tatyw l'JHWH kol yeme khayyau). Ecco il secondo membro della promessa: alle tre azioni di Dio corrisponderà il dono del figlio di Anna a Dio per tutta la vita. Dunque il bambino verrebbe consacrato al Signore (vedi dopo sul nazireato) e Lo servirebbe per tutta la vita. **Il rasoio:** וּמִוְרָה לֹא־יַעֲלֶה עַל־רֹאשׁוֹ (umorah lo' ya'aleh 'al ro'sho). La consacrazione a Dio si concretizza in un voto di nazireato. Il termine מִוְרָה (morah “rasoio”) riprende il racconto di Sansone; in entrambi i casi il voto è fatto prima della nascita, lì richiesto da Dio e qui giurato dalla madre. Ancora una volta, come nel caso di Sansone, si tratta di un nazireato particolare,

non limitato nel tempo e non scelto personalmente. Qui non c'è riferimento al non bere bevande inebrianti. [12] **Prolungava la preghiera:** וְהָיָה כִּי הִרְבֵּתָה לְהִתְפַּלֵּל (*wehayah ky hirbetah lehitpalel* “e avvenne poiché si prolungava a pregare”). Della preghiera di Anna non ci viene trascritto se non il voto compiuto, ma evidentemente si trattava di una preghiera insolitamente lunga. Dal brano appare chiaro che la cosa che infastidisce Eli non è che una donna preghi davanti al Signore (quindi all'interno del Tempio), quanto la lunghezza della preghiera. **Stava osservando la sua bocca:** וְעַל שְׁמֵר אֶת-פִּיהָ (*we'Ely shomer 'et piyha*). Il v. successivo ci spiega questo interesse di Eli per la bocca di Anna. La sua attenzione si concentra sulle labbra della donna in preghiera. Tg traduce con “attendeva” che finisse la preghiera. [13] **Pregava in cuor suo:** וְחָנָה הָיָא מְדַבֵּרַת עַל-לִבָּהּ (*weKhanah hy' medaberet 'al libah* “e Anna parla al suo cuore”). La particolarità della preghiera di Anna che impressiona Eli è la mancanza di suono. La donna prega nel suo cuore, senza preghiere predefinite e senza lamenti. **Voce non si udiva:** וְקוֹלָהּ לֹא יִשְׁמַע (*weqolah lo' yishame'a*). Ci aspetteremmo da una preghiera tanto accorata e disperata un'esplosione di suoni, di pianti e di grida, ma così non è: è una preghiera tranquilla, recitata con le sole labbra. **La ritenne ubriaca:** וַיַּחֲשֹׁבֶהָ עָלָיָהּ (*wayakhshaveha 'Ely leshikorah*). Eli ritiene che l'unica spiegazione per il movimento delle labbra sia l'ubriachezza della donna (quasi essa non sia in grado di controllare i propri movimenti). L'ubriachezza in occasioni delle visite ai templi non deve stupire, infatti tra le offerte c'erano anche bevande inebrianti. [14] **Fino a quando rimarrai ubriaca:** עַד-מָתַי תִּשְׁתַּכְּרִין (*'ad matay tisthakryn*). Eli decide di rimproverare la donna per il suo comportamento nel Tempio. L'invito è a smaltire l'ubriacatura fuori dal luogo sacro. [15] **No, mio signore:** לֹא אֲדוֹנִי (*lo' 'adony*). Risponde all'accusa di essere ubriaca. Rashi interpreta: non sei signore di quello che dici, perché se avessi lo Spirito Santo sapresti che non sono ubriaca. **Sono una donna affranta:** אִשָּׁה קְשַׁת-רוּחַ אֲנִכִּי (*'ishah qshat ruakh 'anokhy* “una donna dura di spirito sono io”). Con queste parole Anna non solo si difende, ma anche descrive il suo animo. Il suo spirito è indurito dall'amarezza. **Sfogando il mio cuore:** וְאֶשְׁפֹּךְ אֶת-נַפְשִׁי (*wa'eshpokh 'et nafshy lifne JHWH*). Anna dunque “rovescia” il suo cuore davanti al Signore nella supplica e mostrando la sua afflizione. [16] **Una donna perversa:** לְפָנַי בַּת-בְּלִיעַל (*lifne bat beliya'al*). Frase di difficile comprensione, forse da intendere: non pensare che davanti a Dio io sia una figlia dell'inutilità. La stessa espressione sarà poi usata (2,12) per indicare la perversità (sempre nel culto) dei figli di Eli. **Mio dolore e mia angoscia:** כִּי-מֵרֹב שִׁיחֵי וְכַעֲסִי דְבַרְתִּי עַד-הֵנָּה (*ky merov sykhy wekha'sy dibarty 'ad henah*). Il motivo della sua preghiera “scomposta” è il pianto/compianto e l'ira verso la sua rivale. [17] **Va' in pace:** לְכִי וְאַלְהֵי יִשְׂרָאֵל יִתְּן אֶת-שְׁלָתָךְ (*we'elohe ysra'el yiten 'et shelatekh*). Si può interpretare come una preghiera, oppure come un'affermazione. [18] **Trovare grazia ai tuoi occhi:** תִּמְצָא שְׁפִיכָתְךָ כְּחֵן בְּעֵינַיִךְ (*timtza shifkhatkha khen be'enyekha*). L'espressione vuole indicare gratitudine e la richiesta di pregare ancora per lei. **Mangiò:** וַתֹּאכַל (*weto'khal*) questo particolare ci fa comprendere la svolta che la preghiera e la benedizione di Eli hanno portato nella sua vita. **Il suo volto non fu più come prima:** וּפְנֵיהָ לֹא-הָיוּ לָהּ עוֹד (*ufaneha lo' hayu lah 'od* “ed il suo volto non fu più a lei”). Dunque non ebbe più il volto triste ed adirato. La preghiera ha un effetto immediato sulla situazione di Anna.

Signore,
che ascolti il grido
dei poveri e degli afflitti
donaci un cuore
capace di riconoscere
la sofferenza dei fratelli.
Amen